

L'ex preside di Medicina

«Abbiamo gestito male l'autonomia»

«La protesta va bene, ma cerchiamo di capire anche come le università hanno gestito la loro autonomia perché i Senati accademici sono organi corporativi e in questi anni abbiamo visto sorgere pletore di corsi di laurea». Parole pesanti, dette a malincuore, dal già preside della facoltà di Medicina, Franco Quadrifoglio, che ieri, nel corso dell'assemblea indetta da Cgil e Cisl, ha invitato il personale a fare un po' di autocritica per trovare le motivazioni che spingono i politici a non schierarsi al fianco del sistema universitario italiano. I politici di destra e

di sinistra, infatti, sono stati accusati di non aver fatto molto né per difendere i ricercatori, né per evitare l'ingresso dei privati nella governance. Quadrifoglio ha fatto notare, inoltre, che in questo momento nelle università manca un sistema di valutazione serio. A supporto della sua tesi il professore ha ricordato che solo il 3% del Fondo ordinario di finanziamento (Ffo) viene destinato sulla base del merito. «La carriera del ricercatore a tempo è stata determinata dal fatto che ora le carriere sono legate al "papà" accademico» ha aggiunto

Quadrifoglio invitando l'assemblea a rispondere a queste domande.

«L'università – ha aggiunto – si è squalificata e i politici hanno paura a metterci le mani per difenderla». A questo punto, il docente di Medicina non ha mancato di citare qualche cifra: «A Roma, la facoltà di Medicina della Sapienza può contare su 1.500 docenti e su un primario ogni cinque posti letto. Difendere queste cose è difficile. Se lo facciamo perdiamo in partenza». Un intervento, questo, che ha fatto discutere non poco l'assemblea. (g.p.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA